

LETTERA

E RELATIONE

Scritta dalla Maestà

DEL RE' DI POLONIA

Al Padre Marco d'Auiano Cappucino
in Vienna.

Con i racconti di quanto è successo nella Battaglia Ottomana, & Imperiale, seguita nel Campo appresso il Danubio li 11. Nouembre 1683.

In Raguaglio di quanto scrisse Maometto IV. Gran Turco al Re di POLONIA, in occasione dell' Assedio di Vienna, con la risposta del Re di POLONIA al Gran Turco.

Dedicata All' Illustrissimo Signore

D. MARIO CAPECE PICISCELLI
DVCA DELLA PELOSA.



In Venetia; Et in Napoli per Francesco Benzi 1683.
Con licenza de' Superiori.

GIOVANNI PER LA GRATIA DI DIO RE
di *POLONIA, Gran Duca della Lituania,*
Russia, Prussia, Vattoua, Vathina, Kio-
nia. Podolia, Podtachia, &c.

Religioso in Christo Padre diuoto, à noi diletretto.
Perseuera per la DIO gratia sopra di noi la diuina benedittione, che c'hà impartito la diuotione vostra, mentre l'Armi nostre vnitamente con le Cesaree prouano tuttauia la prosperità. Ci haueua vn poco afflitto il passato Giouedì à noi infesto per cagione d'vno stratagemma del nemico, mà ci consolò il seguente sabbato, dedicato alla gran Madre di DIO Immacolata, in cui habbiamo offeruato vn' Aquila, che sopra noi volaua, ed intrepidamente ci guidaua contra il nemico, ed vna bianca Colomba volante auanti l'essercito, come fù offeruato sotto Vienna. Insuperbiua il nemico, quale habbiamo assalito sotto Barkam con valide schiere per trè parti, che per altre trè parti haueua il giorno auanti mandato il Vifire, e numerauansi de' più icelti, uno à venti milia; Mà la Diuina destra, ch'arma le mani alla Battaglia, dimostrò la sua virtù: poiche attaccato il conflitto, non solamente furono messi in fuga, mà quasi tutti vccisi, essendosene saluati colla fuga pochissimi, che fecero sforzo di saluarsi, e fuggirlene in altre parti, con passare il Ponte, che gl'è dirimpetto. Mà non potè da quello sostentarsi cotanta turba, che però essendosi rotto, molti si sono sommersi nel fiume, altri da colpi di otto Cannoni ne furono grauemente feriti, ò morti, & altri, che ò per paura, ò spontaneamente si gettarono nel Danubio, restarono vccisi dal tiro de' medesimi Cannoni, così che quasi per vn' ottauo di miglio in larghezza, correua di sangue; nè fù mai veduto ne' passati secoli così rosseggiante. Altri dall' Essercito sparso d'intorno ai lidi, ò tirati furono à terra con vncini & am-

& ammazzati, ò in mezzo all'acque con palle colpiti, e quelli, che credettero d'esser salui ne' schifi, dalla rapidità del Danubio portati al lido, soggiacquero à medesimi colpi, onde furono in gran numero vn'horrendo spettacolo di morte. Restò nel conflitto estinto il Visire di Buda, e li Balsà di Silistria, e d'Alep prigionieri, e tutto il Campo nemico spogliato d'armi, e di Caualli, lasciò vna gran preda all'Essercito vincitore,

Non perciò dobbiamo cessare dall'opra, mà cercare ancora il Visire supremo, e tentare l'Impresa di Buda, ch'è capo del Regno, e della gloria, acciò che confuso d'ogni parte il nemico, finalmente cada, abbattuto d'animo insieme, e di forze. Continui dunque la vostra diuotione alla Diuina Maestà le preghiere, e chiami ad accomunar seco i suffragij i Religiosi d'altri Ordini, che conoscerà esser grati à Dio, acciò la Maestà Diuina si degni di prosperare l'Armi Christiane, cioè à dire la sua heredità, e liberare l'Europa tutta dal diuoratore de Regni. Supplichi il Sommo Pontefice, che non isdegni di prouedere cò la statera della sua paterna benedittione a i peccatori delle militie, che in tanta confusione di genti non si possono contenere, benche si puniscano, ed aiuti le medesime à placare la Diuina offesa Maestà: e si come co' Suffragij lo preghiamo a solleuare l'Anime degli estinti, così voglia souenire à i feriti, ed infermi, ed à quelli, che ne hanno la cura; nè permetta, che muoiano di fame coloro, che il Cielo hà preseruato per difesa della Christiana Repubblica. Noi intanto raccomandiamo con gran fiducia alla vostra diuotione la persona nostra, e la Regia famiglia, il Regno, e l'Esercito tutto, e vi desideriamo salute.

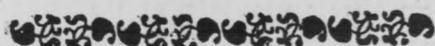
Data dal Campo appresso il Danubio vicino à Barkam
li 11. Nouembre 1683.

L A V S D E O.

*Lettera di Maometto IV. Gran Turco, scritta al Rè
di POLONIA.*

S O N E T T O .

Seruo de serui miei , ch'al mio pareggio ,
Sei qual atomo al Sol , qual ombra al giorno ,
Mi sfidi in campo ? attenderai lo sfreggio ,
Quando vinto al mio piè verrai con scorno .
Tù sei nulla , io son tutto , el mio gran preggio ,
E' più del tuo per mille volte adorno ;
Il suol , ch'io calco , abbietto , odio , e dispreggio ,
L'adori tù , chiui il tuo Dio spogliorno .
E tanto ardisti ? e tanto ofasti indegno ?
Incrudelir con mè , che reco il pondo ,
Di tutto il tutto , e non qual tè d'vn Regno ?
Già mi sdegnasti , e di Veleno abbondo ,
E giuro i figli miei , giungere à segno ,
Che m'adori quel Rè di tutto il Mondo .



Risposta del RE di POLONIA al Gran Turco .

A tè superbo Regnante ; il Christiano
RE' di POLONIA Risponde ;

S O N E T T O .

A Serui del mio DIO non mi pareggio ,
Mà stimo tè pari d'vn ombra in giorno .
Et ora più , che mai vò farti vn sfreggio ,
Che pentai à GIESV' far onta , ò scorno ;
Che son nulla , hai raggion , mà Rè mi preggio ,
E la fe più di tè mi rende adorno ,
E con tutto c'hai tutto io ti dispreggio ,
Mà sol t'inuidio , oue il mio DIO spogliorno .
Quel che fù , poco fù , ben presto indegno
Vedrai cascar sù del tuo capo il pondo ,
Del ferro , che MARIA mi cinse al Regno ;
E però ti disfido , e in forze abbondo ,
Che promisi à MARIA giungere à segno ,
Darli tè schiauo , e tributario vn Mondo .

